

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di sopravvalutazione del V.s. usato

Roma

Unità - Mercoledì 13 aprile 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23 13 00187 Roma
tel. 69.996.284 5.67.8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di sopravvalutazione del V.s. usato

Noi, lavoratori dell'Atac e Mortillaro

Non entriamo nel merito degli effettivi contenuti del dossier Mortillaro perché non lo conosciamo e rimandiamo ad altra sede i commenti relativi all'impostazione ed alle finalità del progetto di ristrutturazione e di rilancio dell'azienda. Chiediamo a questo proposito alla Giunta di Roma di rendere noto alle forze politiche ai cittadini ed ai lavoratori nella sua totalità tale piano.

Vogliamo invece sottolineare alcuni fatti.

Chiuse da poco le elezioni che hanno consegnato l'Italia a Berlusconi e ai suoi alleati il nostro presidente ha rotto il silenzio assoluto che aveva contrassegnato la sua recente nomina. In un articolo apparso su *Il Sole 24 ore* Mortillaro scende apertamente in campo con i vettori, sbandierando la solita esplosiva ricetta di liberismo selvaggio e di «egoismo furto» che contraddistingue il credo politico dei suoi «padroni» del nostro povero paese.

Apprendiamo così che il Professore ha una sua teoria circa una «nuova etica» che consentirebbe «nell'accettare una miscela tra disoccupazione ed alta produttività che crea solo in apparenza («sic») una condizione di disagio». Segue un attacco al ministro Giugni che, forse, è una velata candidatura per un ministero nel nuovo governo. In realtà il Professore sembrerebbe avere le carte in regola per entrare nel nuovo esecutivo come il suo pensiero i lavoratori così come i cittadini non appaiono fuori dell'azione politica misura unica per discernere il giusto dall'ingiusto, bensì semplici mezzi per raggiungere il paradiso del libero mercato o ve si teorizza la giustizia e la funzionalità di ogni disuguaglianza, etnica, culturale, sociale. Cosa vogliamo mandare a dire in concreto al nostro presidente?

1) I lavoratori dell'Atac non sono abituati ad essere oggetti passivi di alcunché. Vogliono essere protagonisti attivi e coscienti. Ciò significa in positivo che saranno pronti a collaborare a qualsiasi piano concreto e credibile di risanamento dell'azienda, a cogliere qualsiasi segnale (per altro fino a questo momento assolutamente inesistente) di vera managerialità nella riorganizzazione dell'azienda. Questo perché desideriamo dirlo a Mortillaro il vero circolo virtuoso il nostro concetto di etica sta nel saldare i sacrosanti diritti dei cittadini a quelli dei lavoratori. Vogliamo in altre parole dare «più servizio» ai romani per migliorare la loro vita e salvaguardare così il nostro diritto al lavoro.

2) Notiamo poi che il Professore interpreta il suo ruolo in un modo non propriamente ortodosso. Il famoso dossier non ci risulta essere stato sottoposto agli altri componenti del Consiglio di Amministrazione né con loro discussione. Mortillaro è un Presidente o una sorta di amministratore unico con pieni poteri?

3) Diciamo infine a Mortillaro che riteniamo grave sparare, in qualche modo dal «di dentro» sulla Giunta romana ottenendo il bel risultato di appoggiare di fatto la tesi dei fascisti e degli oppositori della Giunta di progresso consentendo loro, assurdamente di assumere strumentalmente a falsi difensori dei cittadini e dei loro diritti, intranquillando anche la normale lealtà e correttezza che avrebbero dovuto dissuadere dal rilasciare dichiarazioni prima che il piano nella sua completezza fosse stato reso noto ufficialmente.

I lavoratori dell'Atac sono pronti a collaborare sulle cose serie (e se quando dovessero emergere) ma sono altrettanto pronti a sbarrare il passo a questi strani giochi a queste assurde provocazioni che mirano chiaramente a dare maggiore linfa a chi vuole un'Italia sempre più mandata e disuguale ove spirito di epurazione. Liste di proscrizione, attacchi alla Costituzione ed alle radici antifasciste della nostra Repubblica sono all'ordine del giorno e sono perfettamente in sintonia con la aspirazione tutta del Professor Mortillaro e solo sua di dividere i cittadini romani persino sui bus a seconda del loro censo e del loro ruolo sociale.

Pisarcangelo Ma

ORARI. Tramonta il principio della facoltatività



La vetrina di una profumeria

Giovanni Piperno

Domenica aperto, si cambia In estate nuova regolamentazione

Sugli orari del commercio domenicale il Comune gira pagina. Non apre più solo chi vuole, ma una nuova disciplina con turnazioni nelle periferie e norme ad hoc per il centro e il litorale. Un piano su cui c'è ancora riserbo ma che sembra avvicinarsi alle richieste dei commercianti. Per domani attesa la risposta delle categorie. Il Pds soddisfatto: «Si sta arrivando ad un'intesa ragionevole».

Orari per il commercio punto a capo. È la capocchia e già una nuova disciplina per l'apertura dei negozi la domenica che reintroduce turni e differenziazioni tra zone e tra periodi dell'anno superando la facoltatività integrale sulla quale erano appese le polemiche dei mesi scorsi. Ieri in Campidoglio l'assessore alle politiche economiche Claudio Minelli ha dato la nuova ipotesi di accordo alle parti in causa: commercianti e sindacati. E domani dovrebbero arrivare le risposte con un intervento di consultazioni bilaterali con le diverse categorie. Sul contenuto della proposta però finora solo qualche indiscrezione.

Della nuova regolamentazione, stop segreto, si sa che dovrebbe partire nei mesi estivi. Forse però già dal 17 aprile potrebbe essere mes-

sa in alto una prima sperimentazione. L'anno commerciale infatti viene diviso in due periodi cinque mesi invernali - dal 15 giugno al 15 ottobre - e i restanti altri sette mesi estivi. Nei mesi caldi varrebbe la vecchia delibera aperta chi vuole. Cosa che succedeva già negli anni scorsi. Nei mesi freddi il Comune propone una turnazione domenicale dei commercianti per due circoscrizioni alla volta per un totale di tre domeniche all'anno. Obiettivo: incentivare una maggiore apertura dei negozi nella periferia per evitare che ci siano solo delle cattedrali aperte cioè i centri commerciali. Minelli nel presentare il nuovo piano avrebbe spiegato che tutta la nuova disciplina che il Comune ha deciso di ricattare si regge su questo punto. Come dire: o serve a stimolare una maggiore disponibilità dei commer-

cianti di periferia ad aprire più numerosi la domenica oppure e meglio non farne niente.

Due le zone a maggior interesse turistico che avrebbero una *status a parte*. Ostia e il centro storico. Le vetrine della circoscrizione in particolare aprirebbero i battenti con una rotazione di tre domeniche all'anno. Ma con una esclusività: ogni esercizio potrebbe fare richiesta alla circoscrizione per avere un'autorizzazione ad aprire sempre. L'autorizzazione potrebbe per altro essere revocata se ciò si verificasse per i dipendenti lavoratori più di 22 domeniche l'anno (cioè 19 domeniche estive e 3 di turnazione invernale). Su questa questione però sarebbe rimasto aperto un conferimento anche per le trattative bilaterali di materia contrattuale su cui il Comune non dovrebbe avere voce in capitolo.

Resterrebbe poi comunque possibile lo *shopping day* per due giorni in alta stagione con un prolungamento dell'orario invernale fino alle 21 e di quello estivo con le scorte più chiare e le strade più frequentate fino alle 22. Inoltre i commercianti potrebbero sempre organizzarsi anche in periferia con unioni di strada o di quartiere per aprire a più imprese con iniziative e strategie a un esercito. Tutto ciò per chi vuole. Di misure concrete in effetti

non se ne scorge l'ombra.

È le reazioni dei commercianti. «Noi commentiamo per ora dalla Confcommercio Vincenzo Alfonsi della Confesercenti uscendo dall'incerto di presentazioni della proposta si è sbilanciato fino a dire della nuova disciplina che si tratta del primo serio tentativo di armonizzare gli orari della città. Diversa la posizione di Quelli della domenica - aperturisti ad oltranza che si sono trasformati in nostalgici della vecchia delibera super facoltativa. Siamo convinti - dicono Gianni Ripatoni e Riccardo Conte - che ogni istanza che tenda a introdurre discriminazioni tra categoria e categoria tra centro e periferia annulli e rivoluzionari dell'ordinamento».

Soddisfazione è intanto stata espressa dal capogruppo del Pds Gabriele Bettini. «Si va profilando il detto - sull'apertura dei negozi la domenica un'intesa buona e ragionevole tra tutti i soggetti interessati. È sottinteso e ancora una volta gli obiettivi: dare un servizio e una possibilità in più alla cittadinanza rivalutare la rete commerciale diffusa rispettando il riposo settimanale e regolando l'espansione del mercato del grande distribuzione tutelare il lavoro indipendentemente dal tipo di attività».

Statuto, urla da Buontempopoli

È un golpe, una truffa, un colpo di mano del regime partitocratico. Teodoro Buontempopoli non stante il nuovo guardiaroba da parlamentare di una forza governativa non riesce a mantenere l'equilibrio riguardo alla sua poltrona di presidente del consiglio comunale. Gli piace e gli si legge più alto di tutti gli altri nell'aula Giulio Cesare. Gli piaceva anche quando da quel seggio l'algido Carraro cercava di contenere la sua furbera frenesia d'oppositore di destra. I ora che gli è toccato di occupare quel posto come consigliere anziano visto che con la nuova legge sui comuni non è più il sindaco a ricoprire anche il ruolo di presidente dell'assemblea non vuole lasciarlo. La scakia fa nel balenare una minaccia di ostruzionismo di fronte alle proposte di revisione dello statuto che vengono da cinque consiglieri dell'In commissione tra cui

il suo presidente Cesare San Mauro. Quella proposta parla di mettere ai voti la carica di presidente del consiglio come del resto succedeva da Milano a Torino e persino nei comuni a sindaco Msi come Cerignola e Corigliano Calabro secondo un indagine fatta da Rutelli.

Ieri Buontempopoli fuogotente romano di Fim in due ore di contenzioso stampa ha cercato in tutti i modi di dare di sé un'immagine rassicurante. Ma la giunta ha potuto criticare il presidente per il corretto andamento dell'ordine dei lavori ha detto facendo il bravo. Ma subito dopo il tono è tornato più minaccioso. La giunta confondendo addegnamento dello statuto alle nuove norme con la sua revisione non ha secondo l'atto previsto. La stata concordata una pausa

elettorale per i lavori delle commissioni su argomenti rilevanti. Inoltre si è perso tempo rispetto all'attuale versione del regolamento e all'ideamento dello statuto alle nuove leggi per cui si è perduto il tempo di chiedere un primum volte la scadenza di fine marzo. Conclusione: la commissione statuto e il suo presidente San Mauro devono dimettersi. E ancora. Le proposte di modifica dello statuto possono e devono decidersi in qualsiasi momento e quindi si rischia di paralizzare per mesi l'attività del consiglio che in voce adesso va avanti spedita. Buontempopoli la sua proposta. Ha già pronti i paragrafi di legge che vogliono tornare in aula e scagliarli contro gli articoli che parlano di società multietniche e punta tra i

sessi. Il sindaco ha convocato a mezzogiorno gli assessori e ha fatto il capogruppo Pietro Barrera, uno degli estensori dello statuto comunale di Roma insieme a Sabino Cassese e Massimo Scervo. Giannini. Il presidente del consiglio comunale non può essere il capo del l'opposizione - sostiene Rutelli - a meno di non stare a Buontempopoli. Il consiglio scieglierà dunque sovranamente il miglior presidente che potrà essere chiunque - anche Buontempopoli. Quindi la proposta di mettere ai voti la carica di presidente avrà trenta giorni di tempo per avere i pareri delle circoscrizioni ed essere affissa all'albo pretorio prima di passare alla votazione in consiglio. Per l'approvazione non bastano le comunicazioni ai voti che sostengono la giunta ma una necessaria maggioranza dei due terzi.

Montesacro, uccisa una commercialista

Un colpo in fronte Donna assassinata

Una donna di 47 anni, Antonella Di Veroli, è stata uccisa e nascosta dentro l'armadio della camera da letto. La chiave girata nella toppa e le ante sigillate con del mastice. E qui che l'hanno trovata i familiari e una amica, che non avevano più notizie di lei da alcuni giorni. Il fratello ha aperto l'armadio ed ha visto da sotto un cumulo di coperte, un piede penzolare. Delitto passionale? Gli investigatori sono sulle tracce del suo ultimo uomo.

MARISTELLA IERVASI

Ha aperto l'armadio della camera da letto chiuso dall'esterno e sigillato con del mastice e ci ha trovato dentro sua sorella Antonella Di Veroli, 47 anni, consulente del lavoro, morta ammazzata con un colpo di pistola in fronte. È accaduto al quartiere Talenti. Il luogo dell'omicidio. L'appartamento della donna, il civico 8 di via Domènico Oliva a Montesacro. Ed è subito quello i familiari e i carabinieri da domenica sera. Lunedì ne avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri. Gli investigatori non escludono l'ipotesi del delitto passionale ma lasciano aperte tutte le piste tra cui una storia di debiti. Antonella Di Veroli proprietaria delle due stanze e tinello al piano terra dove viveva da sola aveva intenzione di comprare l'appartamento del portiere messo in vendita dal condominio per fare lo studio privato. Da pochi mesi aveva una storia sentimentale - dicono gli investigatori - e aveva più di una amicizia maschile. Sequestrate agende e due nastri della segreteria telefonica più un guanciale e alcuni plaid.

L'assassino potrebbe averla uccisa sul letto sparando con una pistola calibro 7 e 65 attraverso un cuscino. La commercialista indossava solo i pantaloni del pigiama. Sul resto del corpo il medico legale non avrebbe trovato segni di violenza sessuale o di colluttazione. Dopo il delitto il letto sarebbe stato rifatto alla buona probabilmente per coprire le macchie di sangue delle lenzuola e il cadavere sarebbe stato nascosto nell'armadio. Le ante sono state trovate sigillate con del mastice. Un'operazione studiata per far sì che il corpo della donna venisse trovato il più tardi possibile. Quando il fratello venisse trovato ha girato la chiave dell'armadio ha notato un piede penzolante. Ha subito cercato tra quell'ammasso di coperte e di cuscini e sul fondale ha trovato la sorella assassinata. Occhi chiusi per timore e un foro alla fronte.

Sarebbe andata così. Seconda una prima ricostruzione - eseguita dai carabinieri della compagnia Montesacro e dagli uomini del reparto operativo - domenica scorsa, alle 20.30 Antonella Di Veroli raggiunge il quartiere Talenti. Parkeggia l'automobile in garage - una A 112 di colore nocciola chiaro e sale in casa. La donna è sola. Il gestore del garage è l'ultima persona che l'ha vista viva a parte l'assassino che di certo possedeva una copia delle chiavi o quantomeno era una persona conosciuta dalla vittima. Secondo gli inquirenti chi ha ucciso non l'ha fatto certo per rapina e non avrebbe scardinato la porta. È stato semplicemente

fatto entrare dalla vittima. Erano due giorni che il fratello e la sorella della vittima più una amica del palazzo condominiale non avevano più notizie della commercialista. Avevano provato a telefonarle più volte ma il telefono squillava inutilmente. La segreteria telefonica prende i nomi del messaggio. Forse la sera stessa del delitto l'amica o i familiari sarebbero entrati in casa per accertarsi se Antonella stesse male. Di certo per ben due volte avevano provato a cercarla in casa. «Ci sei» avrebbe urlato dall'ingresso. Poi uno sguardo rapido nel bagno e in camera da letto. E via. L'uno di le denuncia per scomparsa ai carabinieri e ven pomeriggio alle 17 la scoperta del cadavere e l'avviso al 112.

I vicini di casa descrivono Antonella Di Veroli come una bella donna. Una signora dai capelli castani chiari, mescolati e curati e nel abbigliamento e nell'aspetto civile. Una inquilina tranquilla e accettabile. dicono nel condominio. Si trasferita a Montesacro nel quartiere Talenti otto anni fa. Aveva acquistato l'appartamento al piano terra. Partecipava alle riunioni condominiali. Spiega una vicina che abita due piani più su. Un ministero la sua morte. Sotto al portone di civico 8 ci sono un topografo e un olfatto di elettrante. Spiega: «Certo che non non ho sentito di chiara un'inquinamento di via Domènico Oliva che con la pioggia sotto braccio si appressa a raggiungere la stazione dei carabinieri distante dal luogo del delitto - spara a cento metri. Ma non sono i soli a varare il cancello dell'armadio a tutto il colonnello Franco Mottola ascolta le versioni di tutti i condomini. In precedenza aveva sentito il fratello l'altra sorella della vittima e l'amica vicina di casa di Antonella Di Veroli».

Alla paninoteca la gente seduta a tavolino non crede alla sua orecchie. Antonella morta ammazzata? «Ma chi la commercialista?» dicono in molti. La conoscevamo di vista. La vedevamo spesso entrare al negozio la sera per comprare qualche provvista da portare in casa. Il faldone del quartiere alcuni settimi me la gli avevamo anche imparato la serranda della cucina. Abbiamo scambiato due parole. «spiega l'uomo che vuole restare anonimo». Era gentile, tranquilla. Una brava donna».

Il magistrato Maorano ha fatto i rilevamenti del caso ma non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Gli inquirenti indagano tra le amicizie della vittima e sono alla ricerca dell'uomo con il quale la vittima aveva una storia d'amore. Oggi l'autopsia.



Consorzio Cooperativo Abitazione ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40 70 321